

Dottorato in Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente, ciclo XXIII

Dottorandi: Laura Aiello, Maria Emilia Ciannavei, Stefania Jurilli, Chiara Odolini; Coordinatore: Emma Mandelli; Tutor: Sergio Di Tondo, Giovanni Anzani

Le cupole del Brunelleschi a Firenze

Lo studio delle calotte interne in Santa Maria del Fiore e San Giovanni a Firenze.

Laura Aiello (ciclo XXIII)

Il presente studio ha focalizzato l'attenzione sul rapporto formale che lega le calotte interne di Santa Maria del Fiore e del Battistero di San Giovanni evidenziando un'eccezionale similitudine che unisce due opere apparentemente diverse. La prima, tardo-gotica, riconosciuta ormai quasi universalmente come il risultato di un'impostazione di volta che sfrutta la costruzione del quinto acuto su base ottagonale, sorretta da una struttura invisibile a costoloni, la seconda, meno indagata e indefinitamente "più antica", che parrebbe essere il modello di base a cui dovette ispirarsi Filippo Brunelleschi per realizzare la prima.

Storia di un'analisi lunga quasi 600 anni.

Mariaemilia Ciannavei (ciclo XXIII)

L'architettura definisce lo spazio attraverso la realizzazione di superfici: "elemento comunicativo di base attraverso cui il progettista manifesta la propria percezione poetica della realtà" (A. Giordano); ma anche elemento determinato da fattori geometrici, statici, materici e funzionali, tutti strettamente interdipendenti. Analizzare una superficie significa capire quali sono gli elementi che la compongono e ne consentono il controllo in fase di realizzazione. Questo è stato probabilmente l'intento di chi ha analizzato la Cupola di S. Maria del Fiore a Firenze, ognuno con il proprio metodo, con le conoscenze e con le tecnologie messe a disposizione dal "suo tempo".

Percorsi e modelli nell'evoluzione geometrica delle volte brunelleschiane

Stefania Jurilli (ciclo XXIII)

Nelle *Vite* Vasari riferisce che Brunelleschi trascorse un periodo a Roma con Donatello "per attender all'architettura" studiando e misurando i monumenti dell'antichità. A partire dai modelli romani, passando per quelli tardoantichi e medievali, egli inizia uno straordinario viaggio di sperimentazione sul tema della pianta centrale, portando ad eccellenza il modello della volta a ombrello. I rilievi strumentali di alcune opere tra le più significative hanno permesso di approfondire, e in parte ricostruire, attraverso il confronto dimensionale e geometrico, la genesi evolutiva delle volte brunelleschiane, verificando, caso per caso, la congruenza tra modello teorico e struttura realizzata.

Brunelleschi: forme, coperture voltate-"cupole" e spazi sacri

Chiara Odolini (ciclo XXIII)

Nel '300 dopo accese discussioni tra francescani e domenicani, viene definito il concetto importante per l'epoca, quello di "forma". La Cupola, come ogni opera del Brunelleschi, appare da lui concepita sulla base di questo concetto filosofico, per lui come afferma Rossi, l'architettura è forma e la cupola è una forma. Essa diventa così simbolo e contenuto del pensiero filosofico-scientifico di uno dei massimi momenti dell'architettura. Interessante sotto questo punto di vista raffrontare le differenti coperture a volta di Santo Spirito, Cappella Pazzi e Santa Maria del Fiore: alle superfici esterne delle "coperture voltate", ne corrispondono altrettante interne, e rilevare come e se sono in connessione tra loro e che ruolo gli venga attribuito.